

# CONSULTA NAZIONALE COMMISSIONI

## AGRICOLTURA E ALIMENTAZIONE

3.

### RESOCONTO SOMMARIO

DELLA SEDUTA DI SABATO 27 OTTOBRE 1945

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **CANEVARI EMILIO**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **BRASCHI**

#### INDICE

	<i>Pag</i>
<b>Schema di provvedimento legislativo: Costituzione del Corpo forestale dello Stato (N. 6) (Seguito e fine della discussione)</b> . . . . .	19
PRESIDENTE - BONOMI PAOLO - GULLO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> - GRASSI - ROSSI DORIA - BRACCI - SALIVETTO - CARAMIA - PASTORE - CORAZZIN - ZUCCALÀ - ANTONELLI - ZINI - SEGNI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i> - PAOLETTI - POLESE - FLORIO - SICCARDI - BORIN - BRASCHI.	
<b>Voti della Commissione</b> . . . . .	28
PRESIDENTE - ROSSI DORIA - ZINI - SEGNI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i> - PASTORE - CARAMIA	
<b>Schema di provvedimento legislativo: Corresponsione di premi ai produttori di bietole della campagna 1943 (N. 14) (Discussione)</b> . . . . .	35
PRESIDENTE - BRASCHI - SEGNI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i> - BONOMI PAOLO, <i>Relatore</i> - CORAZZIN - ROSSI DORIA - FLORIO - ZINI.	

La seduta comincia alle 10.15.

(Sono presenti il *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*, GULLO, ed il *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e per le foreste*, Segni).

ROSSI-DORIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

**Seguito della discussione dello schema di provvedimento legislativo: Costituzione del Corpo forestale dello Stato. (N. 6).**

PRESIDENTE comunica che la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha trasmesso alla Consulta copia di un esposto dei Forestali d'Italia sulla « Riforma organica del Real Corpo delle foreste », nel quale, dopo accennato alle successive trasformazioni del Corpo Reale delle foreste in milizia forestale e quindi in Regia guardia forestale, per tornare sotto l'attuale Governo alla primitiva denominazione, si espongono i motivi per cui si ritiene che il Corpo stesso debba mantenere carattere militare, per lo svolgimento dei suoi compiti tecnico-economici e di polizia, ed avvertendosi che il provvedi-

mento in esame intende togliere il suddetto carattere al personale direttivo, si conclude invitando la Consulta a riconoscere la necessità che sia invece conservato a tutta l'istituzione.

Riassume poi brevemente la discussione svoltasi nella seduta precedente e fa notare che la relazione del Consulitore Pallastrelli, nel riconoscere che il provvedimento risulta nel complesso ben congegnato e rispondente allo scopo di sostituire la ex milizia forestale con un nuovo Corpo delle foreste, prospetta l'opportunità di alcune modifiche, alcune delle quali, già fin da ieri, erano state dichiarate accettabili dal Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.

BONOMI PAOLO, essendo presente il Ministro per l'agricoltura e le foreste, ritiene opportuno di riassumere, sia pur brevemente, le proprie osservazioni fatte nella seduta di ieri.

Precisa che l'attuale progetto, pur costituendo il Corpo forestale dello Stato, non affronta quello che, secondo il suo punto di vista, è il problema più importante del momento, cioè la politica forestale dello Stato.

La sostituzione della ex milizia con il Corpo forestale altro non è che un semplice cambio di denominazione, in tale situazione bisognerebbe preoccuparsi della inevitabile ripercussione alla periferia, specie nelle zone montane, dove i montanari, vedendo le stesse persone, diranno che è cambiato solo il nome, mentre tutto è rimasto come prima. È noto che la milizia forestale ha originato molti e gravi inconvenienti, anche di natura economica. Basterebbe richiamarsi all'annosa questione dei vincoli.

Tuttavia si dichiara convinto della opportunità di dare una certa consistenza, — pur sempre provvisoria — ad un nuovo organismo forestale, sia per assicurare un po' di tranquillità a coloro che debbono compiere la loro azione in questo campo, sia anche, e soprattutto, per ristabilire una certa tutela del prezioso patrimonio forestale italiano; ed esprime il voto che il Governo assuma contemporaneamente l'impegno di emanare al più presto possibile norme sulla nuova politica forestale.

Presenta quindi un ordine del giorno per proporre che al provvedimento venga premesso il seguente articolo, che sancisca tale impegno.

« Riconosciuta l'urgenza di provvedere ad una regolamentazione provvisoria del Corpo forestale dello Stato, si stabiliscono

in appresso le norme relative, demandando ad altro successivo provvedimento l'assetto definitivo che dovrà avere il Corpo stesso, in relazione alla riforma delle leggi forestali ed alle attribuzioni che ad esso verranno devolute ».

GULLO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*, ritiene che la discussione, così come si è svolta finora, sia molto frammentaria e tale da non potergli dare la possibilità di rispondere esaurientemente. Invita la Commissione a studiare il progetto nel suo insieme e a raccogliere in uno schema le modificazioni che ricevano il suffragio della maggioranza.

GRASSI crede opportuno, seguendo la prassi parlamentare, di completare prima la discussione generale.

BONOMI PAOLO fa osservare che l'articolo da lui proposto riguarda materia di discussione generale.

ROSSI DORIA consente ed aggiunge che l'attuale provvedimento, per quanto urgente, è da considerarsi provvisorio, fino a quando non sia emanata una nuova legge forestale, la quale regoli con nuovi indirizzi questa materia, dominata per venti anni da criteri che non è più possibile condividere; e crede che a ciò non basti una riforma puramente burocratica.

Anche la relazione Pallastrelli considera lo schema come provvisorio, ma propone poi una serie di emendamenti che incidono profondamente su di esso. La questione se la direzione del Corpo forestale debba affidarsi a funzionari amministrativi o tecnici è realmente una di quelle che riflettono il problema generale.

Riassume, come opportuno orientamento, l'evoluzione delle leggi forestali in Italia.

La legge del 1877 si è prestata ad infiniti inconvenienti; anzi è stata considerata la causa della scomparsa di gran parte del nostro patrimonio boschivo. Essa non portava provvedimenti organici, ma allineava articoli su articoli relativi a diboscamenti od a vincoli, col solo criterio di mantenere in vita la foresta. Però le zone in cui l'utilizzazione delle foreste è conveniente divengono facile campo di devastazione, perché gli alberi vengono abbattuti per realizzare subito degli utili, mentre le zone in cui non è possibile tale utilizzazione economica cadono in abbandono e diventano luoghi di semine e di pascoli abusivi. La legge stabiliva che vi fossero guardie forestali per alcune foreste demaniali, ma i Comuni continuavano a fare quello che volevano. Mancavano un Corpo

e un'amministrazione forestale che fossero seriamente organizzati

Di qui tutte le critiche che si espressero, specialmente nei congressi forestali nel 1908 e 1909. Si riconobbe la necessità di una revisione generale di criteri organizzativi e soprattutto che bisognava saldare il problema della foresta con quello della montagna.

La successiva legge Luzzatti, del 1910, portò ad un ordinamento che l'attuale schema di provvedimento intende riprendere, soprattutto per il personale. Non lo riprende però nello spirito, che era sostanzialmente quello di trattare il patrimonio forestale come ogni altro patrimonio economicamente utilizzabile

Considerato che non era ammissibile amministrare le foreste come una qualsiasi proprietà privata, rimanendo altrimenti troppo trascurati gl'interessi della collettività, e che i Comuni non potevano avere l'attrezzatura tecnica sufficiente per gestire questo patrimonio, non restava che raccogliere tutto quanto rappresentava ancora il demanio forestale dello Stato, allargarlo nei limiti del possibile, mettere, in un certo senso, sotto tutela l'imponente patrimonio boschivo dei Comuni e delle Province, ed imporre un obbligo di miglioramento tenendo conto delle esigenze della montagna.

Questa prima visione del problema fu quindi esclusivamente forestale, perché il concetto di saldare il problema della foresta con l'economia della montagna si sviluppò successivamente. In pratica, si venne non tanto a creare un Corpo forestale, quanto l'amministrazione del demanio statale, col preciso concetto di farne un'amministrazione autonoma, dotata di un proprio Corpo di funzionari, coordinata con le autorità comunali e provinciali ed imperniata sulla collaborazione di quelli che si chiamavano, allora, Comitati forestali, ai quali partecipavano gli stessi agricoltori locali. L'organizzazione che allora si dette alle foreste fu quindi qualcosa di meno tra una gestione statale e una gestione privata. Si trattava a ogni modo di una creazione a carattere strettamente civile.

Il direttore generale delle foreste non fu poi tale in effetto, ma fu piuttosto il presidente del Consiglio d'amministrazione dell'Azienda demaniale forestale, titolo che Antonio Sansone ebbe per il primo.

Tale era il concetto della legge forestale del 1910; ma non bisogna dimenticare che a quel tempo i problemi del bosco e della montagna erano ancora immaturi.

L'effetto di questo ordinamento fu quello di far sentire la necessità di avere dei tecnici alla direzione delle aziende e quindi si provvide a potenziare la formazione dei tecnici stessi, come problema fondamentale. Fu allora che la scuola di Vallombrosa ebbe nuovo prestigio e fu aggregata a quella di Firenze per la formazione di tecnici che fossero all'altezza delle loro responsabilità. Ed infatti tale formazione è stata, dopo il 1910, veramente considerevole e le suddette scuole hanno dato risultati di primissimo ordine.

Nello stesso tempo si potenziò la scuola di Città Ducale per la formazione degli agenti di custodia e di vigilanza.

Il difetto merente alla legge era però il vincolo forestale. I vincoli imponevano di non coltivare, di non pascolare, di non tagliare, imponevano cioè una quantità di divieti, a far rispettare i quali sarebbe occorso un corpo di poliziotti bene armati, perché di fronte alle popolazioni, che hanno bisogno di vivere, i divieti non possono farsi rispettare se non con la forza. I tecnici che andavano sui luoghi per realizzare una politica di potenziamento della foresta dovevano, perciò, fare prevalentemente opera di polizia. Ecco quindi la tendenza a trasformarsi in corpo militare: tendenza che nasce dalla situazione stessa delle cose e dalle stesse funzioni da compiere.

Lo sviluppo successivo della legislazione e della trasformazione è duplice: da una parte sta l'indirizzo di Serpieri, dall'altra quello che porta alla creazione della milizia forestale.

Il Serpieri, pur riconoscendo ottima la legge del 1910, la ritenne insufficiente, perché il subordinare tutto alle esigenze di un demanio da amministrare come patrimonio non può risolvere il problema, che resta così limitato alla sola visione delle foreste, mentre nella montagna vivono folte popolazioni. Occorreva quindi passare da una concezione puramente forestale del problema della montagna ad una concezione silvo-pastorale-agraria. In altri termini, oltre che della tutela dell'albero, bisognava preoccuparsi delle miglie dei pascoli, delle imbrighature di torrenti e di certe coltivazioni. A tale concezione corrisponde, l'altra del funzionario forestale quale agrario delle foreste e coadiutore del contadino di montagna.

Questa impostazione del problema incontrò subito delle resistenze, tra l'altro in conseguenza delle vicende del flusso migratorio, nel senso che, mentre al tempo delle forti emigrazioni all'estero la montagna era scarsamente popolata e si poteva pensare al rim-

boschimento senza ledere gli interessi delle popolazioni, con la chiusura delle emigrazioni la montagna tornò a ripopolarsi e tornarono a farsi acuti tutti i problemi connessi. Invece dell'accordo si ebbe quindi il conflitto con le popolazioni come fu nel 1925, ad esempio, la lotta contro le capre, per citare uno dei casi più importanti.

Evidentemente la milizia forestale, in quanto milizia di partito a carattere politico, può essere stata ideata da qualche gerarca fascista, ma la trasformazione in corpo militare delle guardie forestali è il punto di arrivo di un processo spontaneo che maturava già dal 1910 e che si andò accelerando nel dopoguerra.

Oggi ci troviamo di fronte ad un corpo profondamente degenerato ed è logico che bisogna intervenire, non si avrà certo l'ingenuità del Luzzatti del 1910 o quella del Serpieri del 1920; ma è certo che questi legislatori hanno visto il problema in modo molto differente. Bisogna rifare una legge forestale che sia prima di tutto a carattere economico come amministrazione del patrimonio forestale, ma che riguardi anche gli interessi delle popolazioni montane, ed il corpo forestale, che deve tradurre in pratica questa politica, deve essere prettamente civile, evitando che si manifesti ancora l'esigenza a trasformarsi in corpo militare. Occorre una rapida revisione dei vincoli che in molti casi hanno ancora carattere utopistico e sono perciò particolarmente vessatori.

Indubbiamente, nel momento attuale, per la penuria di legna e gli alti prezzi, si verificano molti abusi, vere speculazioni, nei tagli degli alberi, fenomeno che si è anche esteso ai parchi cittadini, ed il problema ha da esser risolto.

Alla testa della direzione forestale va posto un uomo che dia tutte le garanzie perché i gravi problemi del momento siano affrontati o risolti con energia e competenza. Se l'amministrazione delle foreste non dispone di un uomo simile al suo interno, lo prenda dall'esterno, ma è necessario che ad un posto di tale importanza sia collocato un tecnico e non un funzionario amministrativo.

Porta l'esempio dei precedenti capi del servizio Sansone e Stella. Mentre il primo, tecnico oculato e preciso, portò l'amministrazione ad un grande sviluppo, tanto da essere successivamente chiamato alla direzione dell'Opera nazionale combattenti, alla quale diede un grande impulso, il secondo, funzionario amministrativo, si oppose nel 1922-23 all'attività del Serpieri (che cercava di dare

nuovo respiro alla politica forestale) preparando l'avvento della milizia che poi elogiò nella nota relazione del 1927. La prova degli amministrativi è stata, quindi, non buona, e dati questi precedenti, non si può lasciar ricadere in mano alla burocrazia l'amministrazione forestale italiana.

Passando ad esaminare la questione del personale, osserva che con la riforma del 1910 il personale fu diviso in due gruppi: quello tecnico, preparato dalla scuola di Vallombrosa, e quello di custodia istruito nella scuola di Città Ducale. Il primo gruppo ammontava a 340 unità più 16 aiutanti, ed il secondo a 3 000. Successivamente, con l'annessione delle terre liberate dopo la guerra mondiale, furono aggregati 55 funzionari tecnici e 149 agenti. Nel 1923, con la prima infiltrazione burocratica, si ebbe una riduzione del personale tecnico, che passò da 356 più 55 a 225 più 40. Questo fu il risultato dell'amministrazione Stella. D'altra parte si ebbe una riduzione degli organici degli ufficiali, quando nel 1926 la militarizzazione portò alla riduzione del Corpo forestale.

Il corpo tecnico è ora composto di 470 ufficiali con una cinquantina di impiegati d'ordine, ma gli ufficiali si adattano anch'essi a restare negli uffici. Gli agenti sono pochissimi, in proporzione degli ufficiali e dei sottufficiali; caratteristica pur questa del periodo fascista (molti generali e pochi soldati) e indice di degenerazione dello stesso Corpo delle foreste.

Non disconosce tuttavia che si avessero anche degli ottimi sottufficiali, poiché, pur vestendo la divisa della milizia fascista, erano usciti dalla scuola di Città Ducale, che ha dato sempre uomini di primissimo ordine.

Nota che oggi quel che più occorre è che i tecnici lascino gli uffici e tornino in montagna a risolvere i grossi problemi del momento e che perfino il direttore generale si rechi sui luoghi, per rendersi personalmente conto dell'andamento del servizio.

BRACCI osserva che questo non è il mestiere del direttore generale.

ROSSI-DORIA conferma il suo punto di vista, ricordando che lo stesso Sansone non mancava di fare molti sopraffuoghi. Tale infatti è il compito dei tecnici, per potersi render conto personalmente dei problemi; naturalmente nei casi più importanti.

Con l'attuale provvedimento si passa da 470 ufficiali a 320, si aggiungono 80 funzionari aiutanti che esistevano nella legge del 1910. Bisogna però vedere come saranno scelti. Inoltre si passa da 50 impiegati a 220,

il che vuol dire che si tratterà di prenderne dei nuovi; o che quelli che erano ufficiali vengono privati del grado, in modo che la situazione rimanga presso a poco la stessa. In conclusione vengono separati i tecnici dagli impiegati d'ordine ed avviene una contrazione molto energica dei sottufficiali nel personale di custodia.

Passando all'esame delle circoscrizioni forestali, si preoccupa perchè nello schema non si dice quali siano le delimitazioni e l'organizzazione dei distretti e delle sezioni. In particolare si chiede se col nuovo ordinamento non continuerà a verificarsi quel che avveniva nell'epoca fascista, quando le sezioni erano affidate ai capi manipolo, cioè ai marescialli o brigadieri, mentre i tecnici erano concentrati negli uffici compartimentali, derivando da ciò una vera e propria burocratizzazione dell'organismo forestale, in cui dei funzionari trasformati in ispettori volanti dovevano recarsi dalle città alle località interessate, mentre prima c'erano dei tecnici con residenza stabile.

Chiede perciò se non sia possibile mandare di nuovo i tecnici sul posto, per non mantenere questa degenerazione verificatasi in tempo fascista, ed evitare che il Corpo delle foreste rimanga negli uffici soltanto per riempire verbali di multe.

Riferendosi poi a quanto è detto nella relazione ministeriale circa i pretesi vantaggi finanziari che si conseguirebbero con la riduzione del personale e col nuovo ordinamento, li giudica più teorici che pratici, considerando che oggi l'onere degli stipendi del personale statale tende ad eguagliarsi, perchè la maggior parte della remunerazione non è rappresentata dallo stipendio vero e proprio, ma dai supplementi, indennità varie, ecc.

Né crede si debbano cercare altre riduzioni di spesa, corrispondendo, come si dice, ai 4000 agenti, che formeranno il ruolo del personale di custodia, gli assegni inerenti al loro nuovo stato giuridico equiparato a quello dell'arma dei carabinieri; poiché non è possibile trattare il personale stesso, che già oggi dà uno scarso rendimento, al di sotto dei semplici carabinieri. Soltanto con un trattamento equo si potrà moralizzare il Corpo delle foreste (*Approvazioni*).

SALIVETTO pur riconoscendo l'urgenza della riforma, avverte che l'ordinamento forestale non può continuare ad essere affidato alla stessa categoria di persone, ma che occorre l'immissione di forze nuove, affrontando fin dalla legge, senza attendere

il regolamento, tutto il problema nella sua vastità, sia per il personale tecnico che per gli agenti d'ordine, che devono rimanere a contatto delle popolazioni. Ed è necessario, che gli abusi finora verificatisi siano eliminati il più possibile.

Per quanto non favorevole al carattere militare del Corpo, si rende conto che è necessario in parte conservarlo per ottenere il rispetto della legge, come è necessario che gli agenti siano ben pagati, in modo che possano farsi rispettare senza compromessi con la propria coscienza.

BRACCI dichiara di avere opinione diversa dai precedenti oratori, in quanto attribuisce un compito modestissimo al provvedimento in esame, le cui disposizioni fanno parte di tutto un complesso di norme di interesse pubblico, che ancora non conosciamo e che saranno adottate per la disciplina amministrativa dello Stato di domani. Non sappiamo, per esempio, se la tutela integrale di questi interessi sarà accentrata nello Stato, o affidata, con criterio di decentramento, agli enti locali.

Se prevalesse un altro criterio per il particolare intervento dello Stato o degli enti locali, anche il problema forestale rientrerebbe in questo quadro.

È quindi d'avviso che il provvedimento debba limitarsi a norme transitorie di urgenza, circa la gestione e la difesa del patrimonio forestale e la riorganizzazione del personale.

Anche a proposito del vincolo forestale, che rappresenta una limitazione alla proprietà privata, non si può prevedere oggi quale regime giuridico questa potrà avere domani, e quindi non è possibile neanche impostare il problema forestale senza conoscere, sia pure lontanamente, il futuro indirizzo politico.

Trova poi che si dicono molte inesattezze sul problema dei tecnici e degli amministrativi. Secondo il suo punto di vista, le nozioni tecniche sono il presupposto necessario alla esecuzione; ma i direttori generali, in tutti i campi, hanno funzioni di carattere generale amministrativo e compiti organizzativi e politici. Non si può mettere l'obbligo di scelta fra funzionari tecnici e amministrativi; il Governo li sceglierà come più si conviene, potendo ricorrere anche a persone estranee.

CARAMIA non ritiene che il problema si possa riguardare da un punto di vista generale, perchè, specie nel caso specifico della politica forestale, in Italia non sempre una sola legge può avere efficace applica-

zione in tutte le regioni, data la grande diversità esistente fra Mezzogiorno e Setten-  
trione.

Per il carbone vegetale, il legname da costruzione, i vincoli per i pascoli, ecc., occorre una disciplina regionale o addirittura provinciale; dei Comitati locali sarebbero i più indicati per risolvere, volta per volta, i vari problemi, tenendo presenti le esigenze particolari e gli usi delle singole località, specialmente riguardo ai vincoli forestali.

È del parere, inoltre, che il personale forestale di custodia debba essere aumentato e non diminuito, dato che il patrimonio silvano rappresenta gran parte della ricchezza nazionale. D'altro canto, nel Mezzogiorno d'Italia tutte le questioni che riguardano l'invasione di terre si riferiscono principalmente alla particolare regolamentazione giuridica del patrimonio silvano. Si richiama in particolare ai fatti di Laterza, dove una grande estensione boschiva è stata invasa dalla popolazione e divisa in 1600 quote. Si tratta quindi di un problema di custodia e di prevenzione, per cui ritiene indispensabile evitare limitazioni nel campo degli agenti di custodia, senza che lo Stato abbia preoccupazioni di carattere finanziario.

Inoltre si dichiara favorevole al concetto del tecnicismo nella direzione dell'Amministrazione forestale e, consentendo col Consultore Bracci, conclude favorevolmente al provvedimento in senso provvisorio, in vista di una futura riforma generale amministrativa.

PASTORE non è favorevole al differimento della legge organica, preoccupandosi della conservazione del patrimonio forestale, salvo ad inquadrare il problema in tutta la riforma agraria, e crede che la Commissione possa ormai passare alla discussione degli articoli.

GULLO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*, sebbene prevenuto dal consultore Bracci, dichiara che il provvedimento intende avere un valore provvisorio, perché quello della silvicoltura si inquadra in problemi molto più vasti. Crede fuori luogo cercare di risolvere oggi l'ordinamento forestale, senza aver risolto tanti altri aspetti del quadro in cui esso rientra, potendosi così avverare una netta contraddizione con altri problemi concernenti l'ordinamento medesimo.

Riguardo al provvedimento in esame, la questione è semplice: si abolisce la milizia forestale e al suo posto bisogna creare qualche altra cosa; la quale impostazione ne fa vedere il carattere provvisorio.

Si sofferma poi sull'osservazione, di capitale importanza, che il direttore generale debba essere un tecnico. Ma, pure avendo il massimo rispetto dei tecnici e comprendendo il criterio di tale osservazione, non crede che tale soluzione sarebbe opportuna, perché si stabilirebbe un gravissimo precedente in tutto l'ordinamento dei funzionari statali. Adottando un provvedimento di questo genere nell'ordinamento forestale, si dovrebbe applicarlo anche per i lavori pubblici, per le finanze, ecc., ciò che implicherebbe un problema politico, che non può certo sfuggire al Consultore Rossi Doria, il quale, ben conosce l'azione in questo campo di Luzzatti e di Nitli, che non erano certamente dei tecnici. E questo dimostra come il problema forestale possa essere considerato nelle sue vere linee anche dalle persone non tecniche.

ROSSI DORIA osserva che quelli erano legislatori.

GULLO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*, aggiunge che forse nelle sue linee generali il problema forestale può meglio essere considerato da chi non sia tecnico.

ROSSI DORIA è d'avviso che la storia dimostra di no.

GULLO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*, soggiunge che i tecnici possono pur vedere i problemi amministrativi, ma non si può porre a carico dei dirigenti amministrativi una netta pregiudiziale per scartarli.

ROSSI DORIA replica che il provvedimento scarta i tecnici.

GULLO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*, osserva che nell'articolo 1, dove si parla di ruolo amministrativo, si vuole intendere ordinamento amministrativo dello Stato; ma se a giudizio della Commissione la dizione dell'articolo 1 possa interpretarsi nel senso che il direttore generale debba essere necessariamente un funzionario amministrativo, è disposto a variarla, non essendo quella l'intenzione del Ministero. D'altra parte desidera anche che non si pensi il contrario, cioè che direttore generale debba essere esclusivamente un tecnico.

BRACCI osserva che, pur non essendovi pericolo dal punto di vista giuridico, la dizione può agire psicologicamente, prestandosi all'equivoco nel senso di far pensare che il direttore generale debba essere esclusivamente un funzionario di ruolo amministrativo.

GULLO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*, è d'avviso che l'ordinamento del Ministero sia ordinamento amministrativo; ma ricorda i precedenti, ai quali si richiama

esplicitamente, e nota che alla direzione dei due più importanti rami del Ministero sono precisamente dei tecnici. La legge non è quindi stata d'ostacolo. Vorrebbe concordare una formula per stabilire che si possa indifferentemente nominare un tecnico o un amministrativo. La direzione generale delle foreste non ha nulla di speciale che la diversifichi da tutte le altre, e quindi non si può fissare una norma che contrasti con le altre dell'ordinamento generale dello Stato.

PRESIDENTE ricorda che il Consultore Bonomi ha già proposto un ordine del giorno come premessa di carattere generale all'articolo 1.

GULLO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*, è d'accordo sul suo contenuto, ma trova che non ha carattere normativo e, invece di un ordine del giorno, preferirebbe una forma più adatta.

CORAZZIN vorrebbe evitare le contraddizioni, poiché approvando l'ordine del giorno Bonomi non si potrebbero approvare i ruoli che non possono esser considerati come provvisori.

GRASSI osserva che il Consultore Bonomi ha presentato una pregiudiziale che significa rimandare ad un secondo momento il problema più vasto dell'ordinamento forestale. Ma egli ha riconosciuto la necessità che qualcosa si faccia oggi in sostituzione della milizia. Occorre quindi accettare il provvedimento in via provvisoria, in attesa che la Costituente provveda alle grandi linee dell'ordinamento dell'agricoltura. E perché a tale ordinamento si giunga, bisogna intanto trovar modo di tutelare il patrimonio forestale. Invita quindi il Ministro a prendere in considerazione il voto espresso dalla Commissione a fondamento delle direttive future.

CORAZZIN insiste nel senso che i ruoli approvati diventano definitivi, e che quindi bisogna respingere il provvedimento, perché si sostituisce un Corpo ad un altro con le stesse funzioni; ciò che contrasta con gli stessi criteri dell'ordine del giorno Bonomi.

PRESIDENTE invita il Consultore Bonomi a trasformare il suo ordine del giorno in raccomandazione.

BONOMI PAOLO consente

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale

GULLO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*, all'articolo 1, primo comma, propone che siano soppresse le parole « nel ruolo amministrativo del gruppo A dello stesso Ministero », in modo da togliere ogni dubbio

circa la scelta, sia nel campo tecnico che in quello amministrativo, del direttore generale.

*(La proposta è approvata).*

PRESIDENTE avverte che il Relatore; al secondo comma, ha formulato il seguente emendamento: « Dopo le parole ripartimenti forestali, *aggiungere le altre*: e, ove occorra, ai distretti forestali e ad uffici speciali staccati »

GULLO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*, non avrebbe difficoltà ad accettare la modifica, se ciò non costituisse un impegno per l'organico di tutti i servizi. È piuttosto dell'avviso che questa riforma si inquadri in quella di tutta l'attività forestale che sarà fatta in seguito.

PRESIDENTE mette ai voti l'emendamento del relatore.

*(Non è approvato. — Si approva l'articolo 1 con la modifica proposta dal Ministro dell'agricoltura)*

PRESIDENTE comunica che, all'articolo 2, è stato presentato dal relatore il seguente emendamento: « *Aggiungere*: « la polizia e il contenzioso forestale, « le circoscrizioni forestali ».

ZUCCALÀ non è del parere di aggiungere tra i compiti dei servizi forestali « la polizia e il contenzioso forestale », ritenendo che tale materia riguardi solo le contravvenzioni, che sono di competenza della magistratura ordinaria.

BRACCI rileva che « contenzioso » è un termine giurisdizionale.

ANTONELLI alla lettera l) dell'articolo 2 toglierebbe le parole « sulla caccia » e aggiungerebbe all'articolo una nuova attribuzione così concepita: « la sorveglianza sulla caccia e sull'incremento del patrimonio faunistico ». A suo avviso, il problema della caccia non ha solo un interesse di carattere sportivo, ma anche di produzione, ed auspica che il Ministero si assuma il compito di incrementare la produzione venatoria.

GULLO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*, fa notare che l'apposito ufficio del Ministero si occupa insieme della caccia e della pesca.

ANTONELLI osserva che si tratta di vigilanza pura e semplice.

ZINI riguardo ai compiti di cui alle lettere c), d), e), e cioè rimboschimento, incoraggiamenti alla silvicoltura ed apicoltura, tutela economica dei beni silvo-pastorali dei Comuni e degli altri Enti, tutela e miglioramento dei pascoli montani, è d'avviso, che



essi dovrebbero essere esclusivamente attribuiti agli Ispettorati agrari e, quando saranno ricostituite, alle Cattedre ambulanti, poichè tali compiti interessano più da vicino l'economia locale.

SEGNI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e per le foreste*, fa presente che sono sempre stati di competenza del Corpo forestale, fin dal 1910.

PAOLETTI concorda col Consultore Zini.

PASTORE è del parere che non si debbano creare compartimenti stagni per ogni servizio.

GULLO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*, è contrario a che questi compiti di vigilanza siano sottratti al Corpo forestale, perchè si rischierebbe di non aver più nessuna vigilanza.

PESTELLINI riconosce difficile valutare esattamente se convenga lasciare tale materia alla competenza delle Cattedre ambulanti od a quella dell'Amministrazione forestale. La questione può essere riguardata sotto parecchi punti di vista; tuttavia è da tener presente che dal 1910 in poi la competenza in tale materia è stata sempre del Corpo forestale. Il problema è molto delicato e prima di effettuare un cambiamento radicale bisogna che tutta la questione sia ben ponderata. Comunque, secondo il suo personale avviso, lascerebbe tutta la materia in discussione alla competenza dell'Amministrazione forestale.

ZUCCALÀ chiede schiarimenti circa il punto f): sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani.

ROSSI DORIA, spiega che si tratta dell'imbrigliatura dei torrenti, dell'apprestamento di tutte le difese per rinsaldare le pendici, ecc.

BONOMI PAOLO ritiene più opportuno assegnare i compiti di cui alla lettera c), cioè i rimboschimenti e gli incoraggiamenti alla silvicoltura ed all'apicoltura, all'ispettorato agrario. Il Sottosegretario di Stato Segni gli ha osservato che questa proposta muove dalle condizioni del Trentino, mentre in altre zone la situazione potrebbe essere diversa. Ritiene tuttavia che della proposta si debba tener conto ugualmente.

Propone poi la soppressione della lettera d) riguardante « la tutela economica dei beni silvo-pastorali dei Comuni e degli altri enti ».

GULLO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*, osserva che i Comuni montani mancano in gran parte di servizi, sicché la soppressione della lettera d) significherebbe an-

nullare ogni possibilità di sorveglianza. Crede quindi meglio mantenerla, anche in vista del carattere provvisorio del provvedimento.

CORAZZIN rammenta che il Segretario della montagna funzionava benissimo.

GULLO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*, risponde che è un'altra cosa. Una volta abolita la milizia forestale, bisogna dare un altro ordinamento per non assumere impegni che potrebbero contrastare con la visione dei problemi generali. Conferma l'opportunità di adottare il provvedimento legislativo nella sua portata provvisoria, finché non sia possibile impostare e risolvere tutto il problema forestale; diversamente si dovrebbero adottare troppi altri provvedimenti.

BONOMI PAOLO, circa la lettera h) riguardante la gestione dei parchi nazionali, ricorda che la legge del 1923 prevede la possibilità di consorzi e di amministrazioni create dai comuni e da enti locali per la relativa sorveglianza. Ma, ricordando che in periodo fascista i parchi nazionali, sui quali non si poteva discutere, servivano ai gerarchi per andare a caccia, cosa dalla quale sono derivati innumerevoli danneggiamenti, propone di dare, come con la legge del 1923, la gestione dei parchi agli enti locali.

BRACCI si dichiara favorevole ad affidare l'amministrazione dei parchi nazionali ad enti locali ed a privati, purché essi dispongano dei mezzi necessari, senza richiederne allo Stato. Altrimenti sarebbe contrario alla proposta del Consultore Bonomi.

GULLO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*, per tener conto del concetto espresso dal Consultore Bonomi, suggerisce di modificare la lettera h) come segue: « La gestione o la vigilanza dei parchi nazionali ».

PAOLETTI ritiene sempre necessaria l'ingerenza dello Stato, affinché, lasciando la gestione dei parchi in balla dei comuni, questo patrimonio nazionale non venga manomesso.

PRESIDENTE pone ai voti l'articolo 2, con l'aggiunta alla lettera h) proposta dal Ministro.

(È approvato)

ROSSI DORIA all'articolo 3, rileva che bisognerebbe stabilire che il personale proveniente dai ruoli del Ministero non può avere compiti tecnici. Consente, perciò, nella proposta del relatore di aggiungere alla fine del primo comma le parole « per i servizi amministrativi e d'ordine ».

BRACCI osserva che questa modificazione decade, non essendosi approvata quella proposta dal relatore all'articolo 1.



SEGNI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*, consente.

BRACCI aggiunge che si vorrebbe a limitare il personale della Direzione generale ai tecnici del ruolo forestale, ma non gli pare che ciò abbia ragione di essere.

PRESIDENTE ricorda che la Commissione ha espresso il parere che i tecnici possano essere scelti anche al di fuori del personale del Ministero.

ROSSI DORIA è d'accordo sulla conseguenza, ma conferma il criterio di mantenere i forestali nel servizio delle foreste.

BRACCI osserva che allora i forestali non dovrebbero esser mai destinati ad altri servizi.

GRASSI fa notare che l'inciso « ove occorra », contenuto nel primo comma dell'articolo 3, rende superflua la proposta del relatore.

PRESIDENTE propone di approvare l'articolo 3 nel testo ministeriale.

(È approvato)

(Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste lascia la seduta)

(Si approva, senza discussione, l'articolo 4).

ROSSI DORIA dà lettura dei seguenti emendamenti proposti dal relatore sull'articolo 5 « Al punto 1°), lettera a), dopo le parole ruolo civile transitorio aggiungere le altre: o passati in altri ruoli, e in fine, dopo le parole o nella riserva, aggiungere. quanto infine se, in qualsiasi forma, allontanati o costretti ad allontanarsi dal servizio per motivi politici o dell'ordinamento miliziale; alla lettera b) in fine aggiungere Sono esclusi dall'ammissione gli ufficiali entrati nei ruoli della milizia nazionale forestale in base alle disposizioni dell'articolo 218, lettere b) e g), del regolamento 13 agosto 1926, n. 1465 »

PRESIDENTE osserva che il Sottosegretario per l'agricoltura aveva già dato un chiarimento nel senso che potevano essere ammessi quei funzionari che erano stati esclusi o si erano allontanati per motivi politici, mentre per coloro che avevano scelto un altro ruolo non era più possibile la riammissione.

ROSSI DORIA ritiene che anche questi ultimi funzionari debbano poter rientrare, pur lasciando al Ministro la facoltà di decisione. Quindi accetterebbe l'emendamento alla lettera a) « o passati in altri ruoli ».

SEGNI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*, richiama l'attenzione sul fatto che la Commissione ha già dato il suo parere favorevole all'articolo 4, che fa rife-

rimento ad una tabella organica. Occorre quindi andar cauti nella modificazione dell'articolo 5, per non creare personale in soprannumero.

ROSSI DORIA insiste nella sua proposta, facendo osservare che in definitiva si lascia al Ministro la facoltà di decidere.

SEGNI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*, si dichiara disposto ad accettare una modificazione al primo comma dell'articolo 5, sostituendo alle parole « sono ammessi » le altre « possono essere ammessi ».

POLESE si dichiara perplesso sul fatto che le ammissioni al nuovo Corpo dovranno avvenire dietro domanda degli interessati, quasi che possa venire a determinarsi un automatismo mediante il quale la gran massa degli ex appartenenti alla milizia forestale sarà ammessa nel Corpo forestale, e propone che si sancisca l'obbligo di un esperimento di esame per tutti e non solo, come nell'articolo 5, per i sottufficiali. Giustifica la sua richiesta col fatto che quasi sicuramente vi saranno molti ufficiali della ex milizia ammessi a suo tempo per meriti politici e laureatisi successivamente, conseguendo il titolo di studio per benemerite politiche.

SEGNI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*, chiarisce che mentre per i sottufficiali si tratta di un passaggio di ruolo — e quindi è necessario l'esame — per tutti gli altri esiste un'apposita commissione, prevista dal successivo articolo 6, che farà il vaglio delle domande prima di esprimere il proprio parere.

ROSSI DORIA fa presente che in tutta la questione del personale attualmente in esame si riscontrano segni evidenti, fra proposte e contro proposte, di influenze. Mentre da un lato il provvedimento, formulato dal Ministro, è stato elaborato da elementi amministrativi, dall'altro si ha l'impressione che le contro proposte del Relatore Pallastrelli abbiano subito le influenze di elementi tecnici, che si ritengono danneggiati. Non ci si può nascondere che al Ministero dell'agricoltura c'è un conflitto fra amministrativi e tecnici le cui conseguenze sono appunto le difficoltà che incontra ora la Commissione nel contemperare le diverse esigenze.

È quindi d'avviso che occorra andare molto cauti, per evitare ingiustizie.

PRESIDENTE propone di sospendere la seduta fino al pomeriggio.

(Così rimane stabilito)

(La seduta, sospesa alle 12.45, è ripresa alle 15.45)

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BRASCHI

**Voti della Commissione.**

**PRESIDENTE** comunica che gli è pervenuto il seguente voto proposto dai Consulitori Pestellini, Rossi Doria e Zini all'approvazione della Commissione: « La Commissione agricoltura e alimentazione, venuta a conoscenza che verrà assicurata agli agricoltori italiani l'importazione di una congrua quantità di rame metallo, tale da soddisfare sufficientemente le necessità della nuova campagna anticrittogamica, poiché è ormai solidamente riconosciuto dalla tecnica che i trattamenti a base di rame valgono unicamente per la quantità di questo metallo che contengono le sostanze adoperate, domanda che per ragioni di economia, di praticità e di sicurezza di titolo siano posti a disposizione degli agricoltori solo prodotti a semplice composizione, quali solfato di rame e ossicloruri, sui quali solamente, anche per antica esperienza, è basata la fiducia degli agricoltori ».

**ROSSI DORIA** informa che questo voto è stato provocato dal fatto che alcuni industriali che fabbricavano prodotti a scarso contenuto di rame hanno chiesto di avere il rame per trasformarlo e fornire agli agricoltori il loro prodotto. Si è però accertato che si vuole in questo modo far pagare più caro un prodotto che non serve. Bisognerà dunque tener conto della proposta ora presentata ed anzi chiarire la motivazione negativa, facendone parlare anche la stampa.

**ZINI** appoggia la proposta.

**SEGNI**, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*, dice che il Ministero è pervenuto alle stesse conclusioni, ma è bene che anche la Consulta vi si associ.

**PRESIDENTE** chiede se la Commissione approva che questo voto sia trasmesso al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

(È approvato).

**ZINI** richiama l'attenzione del Governo sulla questione dei prezzi delle olive, deplorando che gli industriali si ritengano padroni di fornire i loro prodotti al prezzo che vogliono, mentre i coltivatori sono costretti a cedere le olive a prezzi antieconomici.

**PASTORE** si associa, precisando che la sansa vergine, acquistata a lire 120, è stata rivenduta a lire 1.200 il quintale, per cui sarebbe necessario che anche i rappre-

sentanti degli olivicoltori fossero chiamati a fissare i prezzi della sansa, mentre ora gli industriali si oppongono.

**CARAMIA**, sul fatto che gli agricoltori pugliesi sanno il prezzo dell'olio ma non quello delle sanse, senza possibilità di scelta, afferma la necessità di provvedimenti immediati, essendo già cominciata la lavorazione delle olive; si dice pronto a redigere un memoriale per il Ministero dell'agricoltura.

**SEGNI**, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*, annuncia che un provvedimento è già in discussione, riconoscendo l'opportunità di regolamentare l'industria delle sanse. Il Ministero aveva proposto di lasciare libero il mercato delle sanse, ma ciò non è stato accolto. Ora il prezzo è in discussione e si adunerà il Comitato interministeriale dei prezzi che deve deliberare. Anche la Confederazione degli agricoltori si interessa della questione per fornire qualche dato. Il Ministero non può interpellare la Consulta, quando deve sentire il parere di altri organi; ma se la Consulta vorrà emettere un voto sulla questione del prezzo, ciò potrà accelerare la conclusione. Invita anzi il Consultore Caramia a formulare tale voto.

Aggiunge che gli agricoltori non si sanno spiegare come il prezzo da 132 a quintale per la sansa sia arrivato per l'olio a 600 lire il quintale. È vero che le spese sono gravissime, ma troppo grande sembra la disparità fra il prezzo di partenza delle sanse e il prezzo di arrivo dell'olio.

**PASTORE** spiega che le diversità derivano dalle differenze inevitabili fra le qualità delle olive; ma sostiene l'opportunità che nel comitato dei prezzi intervengano anche gli agricoltori.

**PRESIDENTE** comunica che il Consultore Caramia ha presentato il seguente voto:

« La Commissione agricoltura e alimentazione, in relazione alla necessità urgente di fissare il prezzo delle sanse, chiede:

1°) che il provvedimento in proposito sia emesso con la massima urgenza, essendosi già iniziata la lavorazione e frantumazione delle ulive;

2°) che sia preferito il prezzo economico a quello vincolistico, o che per lo meno sia fissato in relazione a quello già stabilito per l'olio;

3°) che in proposito siano stabiliti dei rapporti tra la Commissione dei prezzi e quella dell'agricoltura per concordare tale prezzo con una razionale valutazione di tutti gli elementi di produzione, variabile rendi-

mento, delle sanse, spese del costo di produzione, e di quelle di trasporto del prodotto dal frantoio al luogo di trasformazione industriale, nonché dell'attrezzatura meccanica di lavorazione dei frantoi agli effetti del rendimento delle sanse;

4°) che, laddove, per la elasticità e diversità regionale di questi elementi non fosse possibile fissare tale prezzo con un criterio unico, sia costituita in ogni provincia, presso l'Ispettorato agrario, una Commissione di tecnici, con rappresentanza degli agricoltori e degli industriali, per stabilire detto prezzo facendolo entrare in funzione di tutti gli elementi anzicennati».

CARAMIA spiega che la questione delle sanse e dell'olio è molto grave e interessa tutta l'agricoltura, specie perché, mentre il Ministero dell'agricoltura si è preoccupato di fissare il prezzo dell'olio, non ha creduto di stabilire quello delle sanse. Questo sottoprodotto, specie per le regioni meridionali, ha un valore considerevole, ed è avvenuto il paradosso delle sanse consegnate agli industriali a 134 lire e da questi rivendute a 1340 ed anche a 1500 lire, con grave danno dei coltivatori. Questo prodotto non può essere lasciato senza tutela da parte dello Stato, ed il prezzo dovrà essere fissato in rapporto a quello dell'olio. Auspica anche che siano stabiliti rapporti fra Comitato dei prezzi e Commissione ministeriale.

SEGNI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*, osserva che il Ministero interviene in sede di Comitato dei prezzi.

CARAMIA dice che occorre che la questione sia riguardata particolarmente da Commissioni locali e non sia sottoposta alla fissità ed unicità delle deliberazioni nazionali. Troppi elementi di carattere locale influiscono nella determinazione di un dato prezzo, perché la questione possa essere considerata da un punto di vista nazionale.

Segnala che nella sua provincia vi sono zone dove le sanse danno un rendimento determinato, mentre in altre zone danno un rendimento diverso. Occorre attribuire un rendimento anche in rapporto all'attrezzatura meccanica dei frantoi, essendovi frantoi industriali muniti di presse idrauliche da 14 pollici che danno sanse esauste, mentre in altri torchi le sanse non subiscono lo stesso sfruttamento. Trattandosi appunto di situazioni locali, propone che sia istituita un'apposta Commissione.

Per quanto poi riguarda il trasporto, le ditte dovrebbero rilevare le sanse presso i frantoi. Cita due grandi ditte di Taranto,

che hanno frantoi alla distanza di 30-40 chilometri dalla città, e obbligano gli agricoltori a trasportare le sanse fino al luogo di trasformazione. Il criterio della spesa di trasporto deve quindi incidere sul prezzo delle sanse, ma a ciò non possono provvedere se non i comitati locali che conoscono tutti quegli elementi di cui il Ministero non può tener calcolo.

SEGNI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*, accetta il voto a titolo di raccomandazione.

PRESIDENTE mette ai voti la proposta del Consultore Caramia.

(È approvata)

#### PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CANEVARI EMILIO

ZINI chiede se sia possibile fare qualche cosa per la riduzione della tassa di macinazione che fu praticata l'anno scorso e non quest'anno.

Vorrebbe anche conoscere il parere del Ministero dell'alimentazione circa il ritiro dei tagliandi dell'olio ai contadini non produttori che hanno macellato suini.

PRESIDENTE consiglia di presentare questi argomenti direttamente al Ministero dell'alimentazione.

Crede anzi necessario uno scambio di idee in merito, e propone di invitare il Ministro dell'alimentazione ad una riunione particolare con la Commissione per dare chiarimenti anche sulla situazione alimentare in generale.

(Così rimane stabilito).

Si riprende la discussione dello schema di provvedimento legislativo: Costituzione del Corpo forestale dello Stato.

PRESIDENTE, riaprendo la discussione sull'articolo 5, informa che è pervenuto un memoriale da parte degli ispettori forestali della Toscana sullo schema in discussione e che si riferisce particolarmente ai limiti di età ed ai titoli di studio per l'ammissione sul nuovo Corpo.

PAOLETTI, a proposito dei limiti di età, avverte che, cessando i limiti stabiliti per la milizia forestale, dovranno essere applicati al personale del Corpo forestale quelli dei funzionari civili dello Stato.

PRESIDENTE consente, avvertendo che gli interessati obiettano che lo Stato tratter-

rebbe funzionari in servizio ancora per altri anni.

SEJNI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*, fa notare che il regolamento è complicatissimo e va esaminato punto per punto. Una volta che il funzionario sia entrato a far parte del ruolo civile, non c'è dubbio che dovrà avere il trattamento dei funzionari civili.

Gli interessati, però, si lagnano contro l'ammissione nel ruolo civile di alcuni funzionari dell'ex milizia.

POLESE segnala che nell'attuale situazione si è di fronte alla milizia forestale disciolta e alla costituzione di questo nuovo Corpo forestale, per cui ritiene che al passaggio fra le due forme occorra mettere come un filtro molto sicuro, affinché la milizia non si trapianti sotto un altro nome nella nuova organizzazione. Perciò la Commissione preposta a questo passaggio dovrà dare un effettivo giudizio sulle capacità dei già appartenenti alla disciolta milizia forestale.

FLORIO, ancora riguardo ai limiti di età per la riammissione in servizio, chiede al Sottosegretario di Stato se debba esser consentito di arrivare ai 64 anni e 6 mesi, oppure ad un altro limite. Toglierebbe tuttavia dall'articolo 5 l'accento agli ufficiali della riserva, che presumibilmente hanno superato il limite.

BONOMI PAOLO, ritenuto che nella milizia forestale vi erano molti incompetenti, crederebbe opportuno pretendere anche per il ruolo inferiore un minimo di titolo di studio, che potrebbe essere quello di perito forestale o agrario, o geometra. Aggiungerebbe quindi al n. 2 dell'articolo 5 una frase di questo genere: « purché forniti almeno di diploma di perito forestale, perito agrario, o geometra ».

SEJNI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*, premesso che non sussiste la preoccupazione espressa nel memoriale circa il limite di età, lascerebbe in sospeso la questione degli ufficiali della riserva, per chiedere schiarimenti al Ministero.

SICCARDI manifesta l'impressione che col provvedimento in esame si sciolga il vecchio Corpo della milizia forestale e si costituisca un nuovo Corpo con gli stessi elementi, escludendo i reduci, i partigiani e coloro che hanno requisiti tecnici e di studio; chiede perché, dovendosi costituire un nuovo organismo, si debba ricorrere ancora ai vecchi elementi inquinati di fascismo.

PASTORE si associa, dicendo che si viene così a creare una categoria di privilegiati.

PAOLETTI osserva che non si tratta di privilegiati, ma di elementi non soggetti all'epurazione.

SEJNI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*, avverte che lo scioglimento della milizia è già avvenuto, ma riguardo ai funzionari, non ha significato il loro licenziamento, tranne per quelli che sono stati epurati. Per il licenziamento occorrerebbe un altro provvedimento.

Si tratta, in altri termini, di organizzare diversamente gli stessi funzionari che sono attualmente in servizio, i quali, se sono soggetti ad epurazione, passeranno attraverso tale vaglio e potranno essere anche licenziati; altrimenti potranno passare attraverso il vaglio di un'apposita commissione per un riesame nei riguardi della loro carriera.

Fa osservare che se ad ogni modifica di un organismo statale si dovessero cambiare tutti i funzionari, ciò coinvolgerebbe un problema di pensioni, di indennità di licenziamento e di nuovi concorsi. Ma non è possibile andare contro tutta quella serie di leggi che stabiliscono i diritti dei funzionari di ruolo al servizio dello Stato, senza un giustificato motivo, come quello della epurazione.

BORIN teme che si ripresentino agli alpiani gli stessi agenti della milizia che si sono resi invisibili e che pertanto si debba cercare di rinnovare il Corpo forestale.

PRESIDENTE crede che bisognerebbe allora rimandare il progetto.

BORIN aggiunge che quegli agenti potrebbero essere impiegati in altre attività.

Presenta poi la seguente raccomandazione:

« La Commissione agricoltura e alimentazione, esaminato l'articolo 5 dello schema di provvedimento legislativo per la costituzione del Corpo forestale dello Stato, fa voti perché nell'ammissione ai tre ruoli sia tenuto conto delle domande dei partigiani e reduci che ne hanno i requisiti ».

PRESIDENTE osserva che, pure accettandosi questa raccomandazione, avrà un esito relativo; perché si dovrà affrontare il problema in pieno, allorché si tratterà di un completo rinnovamento.

SEJNI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*, si dichiara favorevole.

PASTORE fa presente la condizione in cui il Governo si trova nel seguire un indirizzo politico di libertà, mentre i suoi funzionari non lo assecondano. Cita il caso di individui che per 20 anni sono stati com-

missari di squadre politiche di pubblica sicurezza e che sono arrivati a questori, nonostante i loro precedenti fascisti. Mette perciò in guardia dal ripristinare sotto altro nome un Corpo forestale con gli stessi appartenenti alla milizia, ed esprime l'opinione che appoggiandosi soltanto alla legge sulla epurazione si commetteranno degli errori.

BRASCHI richiama ai limiti della discussione, stimando che la Commissione non possa ora rivoluzionare il provvedimento, dopo che in sede di discussione generale ha esaurito il suo compito; poiché col passaggio agli articoli si intendono superate tutte le questioni pregiudiziali.

Osserva poi che, inserendo nel primo comma dell'articolo 5 le parole « possono essere ammessi », anziché « debbono », si è lasciata una certa elasticità per giudicare in merito. In tal modo il Ministero potrà valersi di un criterio discrezionale, oltre a quelle che sono le regole generali del rapporto epurativo.

FLORIO, pur riconoscendo giustificate le apprensioni del Consultore Borin, pensa che non si possa fare un licenziamento in massa, mettendo a carico dello Stato il gravame delle liquidazioni.

Sarebbe piuttosto da raccomandarsi di effettuare dei trasferimenti, fra Nord e Sud, essendo anche di difficile attuazione il passaggio ad altre amministrazioni.

ANTONELLI ritiene che si possa trovare il modo di risolvere la questione. In pratica si tratta di ufficiali, il cui numero scenderà da 470 a 320, e che divenendo funzionari rimarranno negli uffici, senza aver più contatto col pubblico.

Giudica invece insufficiente la cifra degli agenti, ridotta da oltre 5000 a 4000 unità.

SEGNI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*, osserva che la riduzione del numero degli agenti è solo di circa 800 unità, dato che il loro numero era prima di 4800, con una forte aliquota di personale distaccato oltremare.

ANTONELLI insiste, affermando che i mezzi finanziari potrebbero anche ottenersi mediante un'imposta sui prodotti dei boschi.

SALIVETTO, premesso che egli, col Consultore Bonomi, si sono dichiarati contrari al provvedimento fin dall'inizio della discussione, rileva che le difficoltà sorte successivamente fanno pensare che molti altri membri della Commissione siano pure contrari per lo spirito che informa il provvedimento stesso.

Gli sembra che la discussione generale svoltasi nella seduta antimeridiana sia stata

limitata; ricorda che a capo del Corpo forestale si veniva a mettere improvvisamente un funzionario amministrativo e ora rileva come si intenda immettere, sia fra gli impiegati tecnici che fra gli agenti, tutti coloro che già facevano parte della milizia. È giusto che la Commissione si preoccupi dei funzionari entrati prima del 1922, ma occorre anche pensare che da allora in poi tutti sono rimasti al loro posto. Su questo punto richiama l'attenzione della Commissione ed afferma che la differenza fra gli epurati e tutti gli altri, non è poi molta. Con il provvedimento in esame, si sanziona questo stato di fatto ed egli tiene a precisare che qui si tratta di tutto lo spirito dell'organizzazione, la quale era improntata allo spirito della milizia fascista.

PRESIDENTE osserva che il desiderio espresso da diversi Consultori era quello che nel campo forestale si dovesse epurare, non nel senso comune della parola, ma nel senso di dare alla popolazione che ha contatti col Corpo forestale l'impressione che effettivamente qualche cosa fosse cambiata, ed in tal senso era stata prospettata l'opportunità di nuove immissioni. Su tale precisazione prega i Consultori di fornire concreti elementi di giudizio.

BONOMI PAOLO ricorda di aver già fatto rilevare che lo schema in discussione non fa che sanzionare un organico, mantenendo inalterato nel modo più assoluto tutto l'indirizzo della vecchia politica forestale. Non si tratta quindi semplicemente di epurazione, ma addirittura di funzioni. È stato poi detto che la Costituente, in sede di probabile decentramento regionale, dovrà rivedere anche la politica forestale ed i suoi organi. Per tali motivi ritiene che oggi la Commissione non possa dare parere favorevole al provvedimento, se rimane formulato nei termini attuali.

PRESIDENTE fa presente al Consultore Bonomi che la discussione generale è stata già chiusa nella seduta antimeridiana, e che ora è consentito solo di proporre modificazioni agli articoli.

CORAZZIN dubita che la discussione generale possa considerarsi come chiusa.

PRESIDENTE dichiara che è stata effettivamente chiusa, e che la Commissione è passata alla discussione degli articoli.

CORAZZIN spiega che, a suo avviso, la discussione generale si è potuta svolgere sugli articoli e che in questo intendimento ha parlato, in buona fede, il Consultore Bonomi.

PRESIDENTE conferma che la Commissione è d'accordo nel ritenere chiusa la discussione generale, dopo approvata la raccomandazione proposta dal Consultore Bonomi. Se poi sarà presentato qualche altro ordine del giorno, la Commissione potrà prenderlo in considerazione.

BONOMI PAOLO, a nome di un gruppo di Consultori, presenta il seguente ordine del giorno, chiedendo che venga preso in considerazione subito dopo l'esame dei primi 5 articoli.

«La Commissione consultiva dell'agricoltura e dell'alimentazione, dopo di avere discusso, nel suo insieme, il progetto sulla ricostituzione del Corpo forestale e di essere passata all'esame degli articoli 1, 2, 3, 4 e 5:

1°) rilevato che è possibile, in attesa di disposizioni definitive, provvedere alla tutela del patrimonio forestale con una riforma a carattere provvisorio, che tenga conto non del solo personale, ma anche degli attuali gravi problemi della montagna e delle foreste,

2°) considerato che la prevista affrettata ricostituzione avrebbe conseguenze gravissime sullo stato d'animo delle popolazioni interessate e che si richiede pertanto un esame organico per non ricadere nel feroce accentramento della politica forestale fascista;

delibera

di sospendere l'esame dello schema di provvedimento legislativo, sottoposto al suo parere, affidando al Presidente della Consulta di portare a conoscenza del Ministero competente le ragioni di convenienza politica ed economica per le quali la Commissione consultiva è pervenuta a tale divisamento».

PASTORE è contrario alla sospensiva, essendosi riconosciuta la convenienza generica del provvedimento per non abbandonare la tutela del patrimonio forestale, in attesa che si studino le norme di una completa riforma.

Osserva poi che con l'articolo 5 non si condannano tutti gli appartenenti alla milizia, anche fra di loro v'è la parte sana e degna di accogliersi, senza che tuttavia gli ammessi debbano avere la precedenza sugli altri.

PRESIDENTE osserva che secondo le osservazioni del Consultore Pastore si darebbe modo di procedere ad un'epurazione al di sopra di quella legale.

RÓSSI DORIA dichiara che la Commissione non ha elementi per giudicare dei ruoli

e rileva la stessa esitazione del Governo dinanzi ai memoriali che sono pervenuti.

CORAZZIN ammette che le osservazioni del Presidente hanno molto valore; ma domanda perché ci si affretti tanto a voler ricostituire il Corpo forestale, mentre tanti altri Corpi, che nell'interesse dello Stato hanno un'importanza non minore, come per esempio la milizia portuale e la milizia della strada, continuano a fare un servizio provvisorio, nei limiti del possibile, in attesa dei provvedimenti della Costituente.

Anch'egli si rende conto della situazione delle popolazioni della montagna riguardo al Corpo forestale; ma esse sanno che oggi tutto è provvisorio, e come hanno sopportato per tanti anni, così non è difficile indurle a sopportare ancora. Ma quando, dopo l'approvazione di questo provvedimento che ricostituisce il Corpo forestale, esse vedranno che il personale che ritenevano provvisorio, rimane immutato, e chi sa per quanto tempo, la loro reazione, per lo meno morale, sarà inevitabile. Invita quindi il Ministro, secondo l'ordine del giorno Bonomi, ad un riesame attraverso gli organi competenti ed il parere della Consulta, attuando intanto una situazione provvisoria destinata a salvaguardare il meglio possibile il patrimonio forestale e la tranquillità delle popolazioni montane.

PRESIDENTE non comprende le riserve di carattere generale che dovrebbero già essere superate. Si è giunti ormai alla discussione dell'articolo 5, che è forse il più importante. Se vi sono osservazioni, anche radicali, da fare, possono esser presentate proposte di emendamenti.

SALIVETTO ritiene che modificando l'articolo 5 non si cambi nulla. L'importante è stabilire se il provvedimento debba o no approvarsi.

SEGNI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*, fa osservare ancora che nella seduta antimeridiana, dopo ampia discussione, la questione generale è stata chiusa, e la Commissione è passata all'esame degli articoli.

BONOMI PAOLO contesta che il suo ordine del giorno non è scaturito soltanto dalla discussione generale del provvedimento, ma anche dall'esame dei primi 5 articoli, esame dal quale è sorta l'impressione che il parere favorevole non corrisponde al pensiero di gran parte della Commissione. Chiede che il suo ordine del giorno sia messo in votazione.

PRESIDENTE avverte che può essere messo in votazione come mozione d'ordine,

perché chiede la sospensione della discussione e il rinvio dello schema al Ministero con alcune raccomandazioni.

PAOLETTI osserva, anche da parte sua, che le obiezioni di carattere generale avrebbero dovuto farsi in sede di discussione generale, e che non è ammissibile sospendere l'esame degli articoli dopo essere arrivati al 5°; ciò non corrispondendo all'indirizzo che la Commissione si è impegnata a seguire. Dichiarò quindi che egli voterà contro l'ordine del giorno Bonomi.

ANTONELLI considera che la Consulta è un organo di collaborazione col Governo; constata però che essendovi tre provvedimenti all'ordine del giorno della Commissione, uno dei rispettivi relatori ha dichiarato che doveva ancora domandare chiarimenti al Governo, un'altro non ha presentato la relazione, e il terzo l'ha preparata, ma non è presente.

Segnalate le incertezze che hanno condotto all'attuale proposta sospensiva, dopo il passaggio agli articoli, rileva che questi sono effettivamente importanti, potendosi qui, come già si era ammesso, stabilire un *modus vivendi*, finché non sarà determinata in modo completo la legge forestale. Sottolinea i benefici, sia pure modesti, apportati dal provvedimento, dichiarandosi contrario al rinvio.

ROSSI DORIA vede nel provvedimento l'intenzione di dare una sistemazione non provvisoria, ma definitiva, che egli non ritiene necessaria.

PRESIDENTE avverte che adottando per il primo comma dell'articolo 5 la dizione: « Per i ruoli sarà aperto un concorso ed alla loro formazione possono essere ammessi, dietro domanda da presentarsi entro due mesi dalla pubblicazione del presente decreto ecc. », si potrebbe permettere all'Amministrazione di procedere ad un'ampia epurazione scegliendo il personale migliore e più raccomandabile, il che darebbe luogo a minori inconvenienti nei riguardi delle popolazioni alpine.

SALIVETTO non vorrebbe che influissero altri elementi che non siano quelli normali della epurazione, e crede che non si possa modificare l'articolo in quel senso, per non determinare altre sperequazioni. Bisognerebbe piuttosto precisare i criteri da adottarsi per le assunzioni, in maniera da scegliere i funzionari più raccomandabili.

PRESIDENTE osserva che in tal modo i ruoli sarebbero aperti a tutti.

CORAZZIN fa rilevare che, in base alle nuove norme sull'epurazione, questa viene applicata alla milizia in minima parte; per

cui nel Corpo forestale rimarrebbero tutti gli appartenenti alla milizia che vi erano prima. Nell'intento, per altro, che la Consulta, attraverso i suoi dibattiti, deve collaborare col Governo per la migliore opera di ricostruzione, crede doveroso invitare il Governo a riesaminare il provvedimento, in maniera da renderlo giustificabile, soprattutto di fronte alle popolazioni della montagna, le quali altrimenti potrebbero lamentare che i Consultori siano arrivati a conclusioni diverse dalle loro aspirazioni.

SEGNI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*, rileva che la Commissione mostra di aver cambiato la primitiva opinione sul provvedimento, ma fa notare che con l'ordine del giorno Bonomi si pone il problema della sorte di quei funzionari che sono da tanti anni in ruolo, e prestano servizio e che dovrebbero ora esser licenziati, mentre, se non vengono dispensati per l'epurazione, mantengono tutti i diritti acquisiti come impiegati di ruolo dello Stato. Tali diritti non possono essere vulnerati. Si tratta di 4 o 5.000 persone, sulla cui sorte la Commissione, approvando quell'ordine del giorno, dovrebbe anche pronunziarsi. Chiede quindi se si intenda di affermare che tutti costoro debbano essere licenziati.

Voci. No.

SEGNI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Ed allora occorre essere chiari, perché non basta dire: dovrebbero essere ammessi i funzionari con un nuovo concorso, perché con ciò si presume che tutti gli attuali dovrebbero essere licenziati.

Fa notare del resto che questo argomento è stato già esaminato nella discussione generale, pronunziandosi per una sistemazione provvisoria.

ROSSI DORIA obietta che sulla sistemazione provvisoria la Commissione è d'accordo, mentre invece si tratta di approvare dei ruoli che avranno carattere definitivo, in quanto il provvedimento ricostituisce il Corpo delle foreste.

SEGNI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*, osserva che una qualsiasi futura assemblea legislativa potrà trasformare i ruoli a suo piacimento, qualunque sia la legge che abbia creato il precedente stato giuridico.

PRESIDENTE concorda.

SEGNI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*, aggiunge che col provvedimento attuale non si fa che stabilire un nuovo inquadramento costringendo gli agenti forestali a lavorare di più, togliendo loro



l'incertezza dell'avvenire. Riferendosi all'accenno alla milizia della strada fatto dal Consultore Corazzin, segnala quale sia l'attuale stato di insicurezza sulla rete stradale italiana.

CORAZZIN replica che anche la milizia forestale è sciolta.

SEGNI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*, fa notare che nella milizia della strada esiste il paradosso che i funzionari e gli agenti sono pagati senza lavorare e tutti vivono in un grande stato di incertezza. Non ritiene opportuno che si lasci una situazione simile nel campo forestale.

BRASCHI, per dichiarazione di voto, osserva di trovarsi in disagio, perché, per quanto concordi in linea generale col punto di vista del Consultore Bonomi, non può non rilevare che nella seduta antimeridiana il progetto era stato approvato in sede di discussione generale e si era passati all'esame dei singoli articoli, il che significava che la questione pregiudiziale era superata. Ciò sarebbe avvalorato dal fatto che lo stesso Consultore Bonomi aveva trasformato il suo emendamento in raccomandazione. Dichiarava quindi di votare contro, solo per principio e per ossequio alla serietà della discussione. La Commissione, afferma, aveva deciso di abbandonare la pregiudiziale ed alla discussione era presente il Ministro.

C'è poi una questione d'ordine procedurale: alcuni Consultori che hanno partecipato alla seduta antimeridiana sono ora assenti; basterebbe forse la presenza di uno solo di essi per portare a favore del provvedimento qualche argomento convincente. Sarebbe quindi opportuno rinviare la discussione, per dare la possibilità a tutti di essere presenti. Propone il rinvio ad otto giorni, anche perché la Commissione si trovi più preparata alla discussione del provvedimento.

PRESIDENTE osserva che l'assemblea è sovrana, chiunque sia presente od assente.

BRASCHI, quanto alla questione di merito circa l'incidenza o meno del provvedimento in esame sulla definitività dei ruoli e degli ordinamenti forestali, è dell'avviso che si tratti di un problema già superato. Tutto, nell'attuale momento politico attraversato dal Paese, è provvisorio. Si tratta nel caso specifico di dare una forma e una disciplina a ciò che già esiste.

Con queste premesse dichiara di votare contro l'ordine del giorno Bonomi.

ROSSI DORIA, per dichiarazione di voto, afferma di essere favorevole all'ordine del

giorno Bonomi, perché il provvedimento che dovrebbe dare un assetto provvisorio alla materia ha tutte le caratteristiche di un inquadramento definitivo, e perché inoltre — ciò che è espresso nell'ordine del giorno — è possibile, in attesa di disposizioni definitive, provvedere in via provvisoria alla tutela del patrimonio forestale in modo da tener conto non solo del personale, ma anche delle esigenze della montagna.

ANTONELLI dichiara di votare contro l'ordine del giorno Bonomi, non perché non sia d'accordo sulle questioni d'indole generale, ma per una pregiudiziale di serietà nei lavori della Commissione.

BONOMI PAOLO, poiché si insiste sulla questione della discussione generale avvenuta nella riunione antimeridiana alla presenza del Ministro, si dichiara disposto a chiedere che sia sospesa la votazione del suo ordine del giorno per pregare il Ministro di permettere che la discussione sia riaperta sulla questione generale, in modo che ad una prossima seduta l'ordine del giorno stesso sia posto in votazione, come attinente alla discussione generale, ed in presenza del Ministro, affinché egli non possa pensare che gli si voglia nascondere qualche cosa.

Conferma ad ogni modo che l'ordine del giorno è mosso esclusivamente dal criterio di non sanzionare col parere della Commissione ciò che non corrisponde al suo pensiero, e di cui altrimenti sarebbe domani corrispondente col Governo.

PASTORE è d'avviso che, per non perdere del tempo, la Commissione debba continuare la discussione degli articoli o sospendere l'esame del provvedimento, indipendentemente dalla presenza del Ministro. Invita quindi il Consultore Bonomi a mantenere il suo ordine del giorno.

PRESIDENTE si dichiara contrario al rinvio, osservando che il Ministro potrebbe imputare alla Commissione un cambiamento di indirizzo, dopo che egli aveva già chiarito trattarsi di un provvedimento transitorio, da rivedersi e risolversi dalla Costituente nel quadro generale del nuovo ordinamento degli impiegati dello Stato. Data la presenza del Sottosegretario dell'agricoltura, che rappresenta il Ministro, non crede necessario che la Commissione senta ancora una volta le sue dichiarazioni e crede quindi inutile votare la proposta subordinata del Consultore Bonomi. Metterà quindi in votazione l'ordine del giorno, se mantenuto dal proponente.

BONOMI PAOLO, dopo queste dichiarazioni, ritira la sua proposta di riaprire la di-

scussione generale alla presenza del Ministro, e mantiene l'ordine del giorno.

SALIVETTO dichiara di votare a favore, perché ritiene che anche dopo chiusa la discussione generale si possa rigettare lo schema di provvedimento in seguito all'esame dei singoli articoli, mancando la possibilità, col l'emendamento dei medesimi, di ottenere una modificazione così sostanziale ed ampia quale si vorrebbe.

PRESIDENTE fa presente che, secondo le consuetudini parlamentari, votato il passaggio alla discussione degli articoli, quando tutti gli articoli sono approvati, rimaneva ancora una votazione; quella sul complesso della legge.

Chiede comunque se si debba procedere per appello nominale alla votazione dell'ordine del giorno Bonomi

*(La Commissione concorda per l'appello nominale)*

ROSSI DORIA, *Segretario*, fa la chiama.

Presenti e votanti . . . . . 24

*Hanno votato a favore* i Consultori Bianchi, Bonomi Paolo, Calligaris, Caramia, Carbonari, Corazzin, Malintoppi, Monteforte, Polese, Rossi Doria, Salvetto, Zini; voti favorevoli 12,

*Hanno votato contro* i Consultori Alberti, Allegato, Antonelli, Borin, Braschi, Canovari, Florio, Garoia, Paoletti, Pastore, Siccardi; voti contrari 11,

*Astenuto*: Pestellini.

PRESIDENTE dichiara approvato l'ordine del giorno Bonomi, e per conseguenza sospesa la discussione sullo schema di provvedimento legislativo

**Discussione dello schema di provvedimento legislativo: Corresponsione di premi ai produttori di bietole nella campagna 1943. (N. 14).**

PRESIDENTE apre la discussione sullo schema di provvedimento legislativo. Corresponsione di premi ai produttori di bietole nella campagna 1943

BRASCHI, poiché si tratta di fare onore ad un impegno già preso dal Governo, domanda se non ve ne siano altri, di fronte ai quali questo potrebbe costituire un precedente, facendo notare che non si possono seguire due criteri e che se si fa onore ad un impegno bisogna regolarsi ugualmente per tutti gli altri

SEGNI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*, dichiara che l'unico impegno non corrisposto è questo

BONOMI PAOLO, *Relatore*, riconosce che col presente provvedimento il Ministro dell'agricoltura compie un atto di giustizia, del quale gli agricoltori gli sono veramente grati

Fissato in lire 1,50 per grado polarimetrico il prezzo delle bietole prodotte nel 1943 nelle provincie di Roma, Latina, Frosinone, Campobasso, Foggia, della Campania e della Calabria — mentre era stato fissato in 2 lire quello delle bietole prodotte nelle altre provincie — lo Stato si preoccupò di invogliare gli agricoltori a coltivare bietole, ed attribuì loro un premio di 50 lire per ogni quintale di prodotto consegnato agli zuccherifici

La disposizione ministeriale non precisava a chi competesse l'onere corrispondente, ma nel silenzio si argomentava che esso dovesse — come tutti i premi concessi ai produttori per altri generi — gravare sullo Stato. E, infatti, l'accordo economico collettivo stipulato sotto gli auspici dei Ministri dell'Agricoltura e delle Corporazioni, fra l'Associazione nazionale bieticoltori e il Consorzio produttori zucchero, nel determinare i compensi spettanti ai bieticoltori, specificava che il premio di 50 lire avrebbe dovuto essere pagato dallo Stato

Alla fine della campagna, le bietole furono regolarmente consegnate dovunque, meno che in alcune zone della provincia di Latina, dove gli eventi bellici impedirono allo zuccherificio di ritirare e di lavorare tutte le bietole prodotte; ma ai bieticoltori non fu corrisposto il premio che era stato loro formalmente accordato. Delle lamentele dei bieticoltori si fece ripetutamente eco la Confederazione nazionale dei coltivatori diretti, alla quale il Ministro dell'agricoltura diede esplicita assicurazione che il Governo avrebbe, non appena possibile, provveduto. Il Ministro Gullo mantiene oggi la promessa.

Senonché, lo schema di provvedimento, sul quale viene chiesto il parere della Consulta nazionale, fraziona in due parti il premio di 50 lire. Di questa somma, lo Stato dovrebbe pagare lire 39,21, mentre le altre lire 10,79 per quintale dovrebbero essere pagate dagli zuccherifici, in base a norme che saranno fissate con decreto del Ministro delle finanze, d'accordo con quello dell'agricoltura e delle foreste

Nello stabilire che una parte del premio debba gravare sugli zuccherifici, il Ministero si basa sulla constatazione che gli zuccherifici

delle zone cui il decreto si riferisce hanno beneficiato di un prezzo inferiore di lire 0,50 per grado polarimetrico a quello che avrebbero dovuto pagare: ciò che, con una polarizzazione media di 21,58 gradi, importerebbe proprio un maggior utile di lire 10,79 per quintale. E poiché il premio fu concesso per incoraggiare la coltivazione delle bietole e non per consentire un maggior beneficio agli industriali, si ritiene equo che gli zuccherieri restituiscano quanto hanno percepito in più.

Non si hanno elementi che consentano di stabilire se effettivamente si sia avuta nella zona una polarizzazione media di 21,58 gradi. Questa media sembra elevata, ma, ad ogni modo, non si può, in linea di principio, non riconoscere la natura moralizzatrice del provvedimento proposto dal Ministro dell'agricoltura.

È, però, da rilevare che l'attuazione pratica del disposto ministeriale non soddisferebbe interamente gli agricoltori, i quali desidererebbero che il pagamento delle bietole venisse fatto integralmente, in un'unica soluzione, dallo Stato; che potrebbe facilmente ripetere dai quattro zuccherifici interessati (Capua, Santa Eufemia, Battipaglia e Latina) le somme alla cui restituzione essi sono tenuti in forza del provvedimento in esame. Questa soluzione semplificherebbe notevolmente la procedura, poiché i calcoli individuali dovrebbero essere fatti una sola volta, e i bieticoltori potrebbero avere l'intero premio al quale hanno diritto, senza dovere ulteriormente attendere, e per un tempo non prevedibile, somme che avrebbero dovuto essere versate loro oltre due anni fa.

Un altro fatto è da tenere presente, quello, cioè, che gli avvenimenti bellici non hanno consentito allo zuccherificio di Latina di ritirare tutte le bietole prodotte, buona parte delle quali è andata perduta. Non è giusto che i bieticoltori che si trovano in queste condizioni e già hanno subito il danno di non poter realizzare i frutti del loro lavoro, debbano ora perdere anche il premio accordato loro dallo Stato, soltanto in vista del quale hanno coltivato le bietole. Siccome l'Ispettorato agrario ha accertato i quantitativi prodotti, si ritiene che anche per essi debbano essere corrisposte le 50 lire per quintale. E a questo riguardo si deve rilevare, per quel che concerne la parte del premio a carico degli zuccherifici, che evidentemente questi non possono essere chiamati a restituire un maggior utile che non hanno potuto realizzare, in quanto non hanno potuto lavorare le bietole.

Confida che il Ministro dell'agricoltura troverà fondate le osservazioni suesposte, e, sollecito, come sempre, dei giusti interessi dei produttori agricoli, vorrà apportare allo schema di provvedimento in esame le opportune modificazioni.

Dà poi lettura del seguente emendamento:

*All'articolo 2 aggiungere il seguente capoverso: «L'importo relativo verrà dagli zuccherifici versato allo Stato, che provvederà a corrisponderlo agli aventi diritto, in una col premio di cui all'articolo precedente, secondo le modalità di cui al successivo articolo 3»*

SEJNI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*, esprime il dubbio che il Ministero del tesoro accetti una modifica del genere, essendovi il rischio di fermare tutto il provvedimento.

BONOMI PAOLO, *Relatore*, osserva che nella relazione v'è anche un'altra proposta per la corresponsione del premio anche ai coltivatori che non hanno potuto consegnare le bietole a causa, per esempio, di allagamenti, come nella provincia di Latina.

SEJNI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*, risponde che la questione non riguarda tanto l'Agricoltura quanto il Tesoro, e quindi prima di fare proposte del genere, sarebbe stato opportuno prendere accordi con quel Ministero.

BONOMI PAOLO, *Relatore*, dopo le osservazioni del Sottosegretario di Stato è disposto a rinunziare ad emendamenti.

CORAZZIN crede, da parte sua, opportuno, dopo le dichiarazioni del Sottosegretario di Stato per l'agricoltura, di approvare lo schema di provvedimento, osservando che quando una disposizione di carattere finanziario è stata presa d'accordo fra due o tre Ministeri, è meglio non interferire. Le giuste osservazioni del Consultore Bonomi potranno essere avanzate dalle organizzazioni competenti.

BONOMI PAOLO, *Relatore*, ritirando le proposte di emendamenti, chiede se la Commissione non possa dare un parere in via subordinata, in attesa di conoscere quale assicurazione di massima sia in grado di dare, anche fra otto o quindici giorni, il Ministro del tesoro.

BRASCHI crede che ciò non avrà nessun valore pratico, ma solo morale. È dell'avviso che la Commissione si limiti ad una raccomandazione, votando a favore del provvedimento.

ROSSI DORIA approva in pieno il provvedimento, ma si dichiara nettamente contrario ad un maggiore intervento dello Stato, in quanto l'erario ha già preso molti impegni che non avrebbe dovuto prendere. È contrario anche alla proposta del Consultore Bonomi circa la mancata consegna delle bietole, perché si tratta di una questione di danni di guerra e non è questa la sede adatta per un tale argomento.

FLORIO è favorevole al provvedimento ed esprime la speranza che agli agricoltori siano evitate per l'avvenire le lungaggini burocratiche. Sotto questo profilo la proposta Bonomi aveva un certo senso pratico. Tuttavia riconosce che per il momento non si possa far nulla.

ZINI domanda se c'è una ragione plausibile perché gli zuccherifici si rifiutino di pagare il sovrapprezzo di lire 10.79, di cui all'articolo 2. Se non c'è, si obblighino a pagare.

BONOMI PAOLO, *Relatore*, spiega che con provvedimento pubblicato nel supplemento alla *Gazzetta Ufficiale* del 25 marzo 1943, n. 69, il Ministero ha disposto perché venisse pagato un premio di 50 lire a quintale ai produttori. Successivamente avvenne un accordo economico in cui si parlò sempre del premio di 50 lire a carico dello Stato, precedentemente l'accordo economico aveva

stabilito un prezzo di 150 per l'Italia meridionale e di 2 lire per l'Italia settentrionale. Soltanto adesso il Ministero precisa che, non essendo stati pagati questi prezzi, gli zuccherifici dell'Italia settentrionale hanno guadagnato di più.

Osserva che le sue proposte non volevano costituire un maggiore aggravio per lo Stato, ma si preoccupavano soltanto di una questione di opportunità, dato che lo Stato difficilmente potrà ripetere la somma dai quattro zuccherifici morosi. Tuttavia si dichiara disposto a trasformare le sue proposte in raccomandazione.

PRESIDENTE mette in votazione la seguente proposta presentata dal Consultore Bonomi Paolo.

«La Commissione esprime parere favorevole, raccomandando al Ministro dell'agricoltura e delle foreste di volere esaminare l'opportunità che il premio di coltivazione e il sovrapprezzo, previsti dagli articoli 1 e 2 dello schema in esame, vengano corrisposti agli aventi diritto in unica soluzione con la maggiore possibile celerità».

(È approvata).

La seduta termina alle 18.30.

